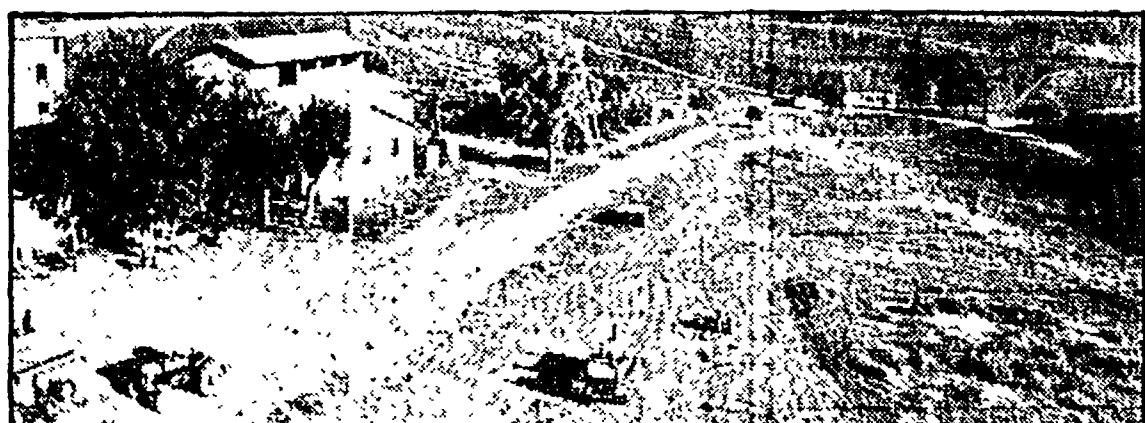


Un'assemblea a Castel di Decima

Lottizzano e vendono l'agro romano: 30 aziende in pericolo

Coltivatori, ambientalisti e consiglieri comunali comunisti per il blocco della cementificazione della campagna intorno a Roma



Una tenuta agricola di Castel di Decima

L'appuntamento per tutti, coltivatori, ambientalisti, dirigenti del Pci e del sindacato, era a Castel di Decima, nella fattoria della cooperativa «Nuova Agricoltura», quella nata otto anni fa, dopo l'occupazione delle terre abbandonate dal conte Vaselli. L'organizzazione lo stesso partito comunista e nessuno è mancato. In discussione il pericolo che incombe sull'agro romano, la cementificazione massiccia. Almeno trenta proprietari terrieri stanno tentando di disfarsi (vendendo e lottizzando) delle loro tenute per un totale di 10 mila ettari («pensano» ha ricordato il consigliere comunale Esterio Montino — che l'intera città abusiva delle borgate perimetrata ammonta a soli 5 mila ettari...).

Sorpresa: riapre il centro storico

Ieri mattina a sorpresa il centro storico di Roma è stato riaperto al traffico. Senza avvertire nessuno l'alt all'ingresso delle auto private dalle 7 alle 10 nella zona compresa dentro le mura aureliane è stato abolito. L'esperienza andava avanti dall'ultimo sabato dell'84. Gli assessori al traffico Massimo Palombi e quello alla polizia urbana, Carlo Alberto Ciocci avevano già dichiarato che la chiusura del sabato andava abolita perché inutile. In ogni caso la revoca non arriverà prima del 16 novembre, avevano aggiunto i due amministratori.

Non si conoscono ancora i motivi di questa anticipazione a sorpresa. Secondo un'agenzia di stampa i vigili urbani hanno subito un'«urto» che il provvedimento di chiusura era stato sospeso. Si parla anche di una riapertura anticipata dovuta alle condizioni eccezionali del traffico di ieri mattina per la manifestazione degli studenti e per l'inizio all'Eur dell'«Asta Convention» degli 8.000 agenti di viaggio americani. Nei giorni scorsi la maggioranza ha bocciato un ordine del giorno del Pci che chiedeva l'estensione della chiusura per fasce orarie del centro anche in altri giorni della settimana.

«Se continua così — ha denunciato polemico Antonio Cederna — finisce che si costruirà pure sull'Appia Antica, il fatto è che l'urbanizzazione non ha mai cessato negli ultimi vent'anni di «succhiare» terreno e spazi all'attività agricola. Lo ha ricordato Sandro Del Fattore, alto consigliere comunale comunista, nella relazione che ha aperto l'assemblea di ieri mattina. «Senza contare che per il Comune ritiene che sia più produttivo vendere il proprio patrimonio fondiario (8500 ettari) piuttosto che rilanciarlo sul mercato e che è ancora aperta la vertenza Maccarese che contrappone l'Iri ai lavoratori».

«Se continua così — ha denunciato polemico Antonio Cederna — finisce che si costruirà pure sull'Appia Antica, il fatto è che l'urbanizzazione non ha mai cessato negli ultimi vent'anni di «succhiare» terreno e spazi all'attività agricola. Lo ha ricordato Sandro Del Fattore, alto consigliere comunale comunista, nella relazione che ha aperto l'assemblea di ieri mattina. «Senza contare che per il Comune ritiene che sia più produttivo vendere il proprio patrimonio fondiario (8500 ettari) piuttosto che rilanciarlo sul mercato e che è ancora aperta la vertenza Maccarese che contrappone l'Iri ai lavoratori».

«Se continua così — ha denunciato polemico Antonio Cederna — finisce che si costruirà pure sull'Appia Antica, il fatto è che l'urbanizzazione non ha mai cessato negli ultimi vent'anni di «succhiare» terreno e spazi all'attività agricola. Lo ha ricordato Sandro Del Fattore, alto consigliere comunale comunista, nella relazione che ha aperto l'assemblea di ieri mattina. «Senza contare che per il Comune ritiene che sia più produttivo vendere il proprio patrimonio fondiario (8500 ettari) piuttosto che rilanciarlo sul mercato e che è ancora aperta la vertenza Maccarese che contrappone l'Iri ai lavoratori».

Maddalena Tulanti

Una petizione del Pci raccoglie 1200 firme per la revisione del piano di zona

«Troppi palazzi, alti al cemento» A Colli Aniene chiedono verde e servizi

Lasciare libere le aree non edificate - Stipulate convenzioni con società private che non hanno realizzato le opere di urbanizzazione - Necessaria una variante per reperire aree di salvaguardia ambientale, per lo sport e per le strutture socio-sanitarie

Palazzi moderni, scuole elementari, un centro anziani, un altro socioculturale e polisportivo che ormai funzionano a pieno ritmo anche se sono sorte dal nulla e tra mille difficoltà. Tutto questo (e non solo) è Colli Aniene, un quartiere tagliato in due dalla via Palmiro Togliatti, a due passi da Tiburtino III, che nel prossimo duemila sarà probabilmente il cuore dello sviluppo della città nei quadranti est, ma che ha bisogno ancora di tanto. Del verde, prima di tutto, di impianti per poterne usufruire, di asili nido, di ulteriori attrezzature sportive e di servizi.

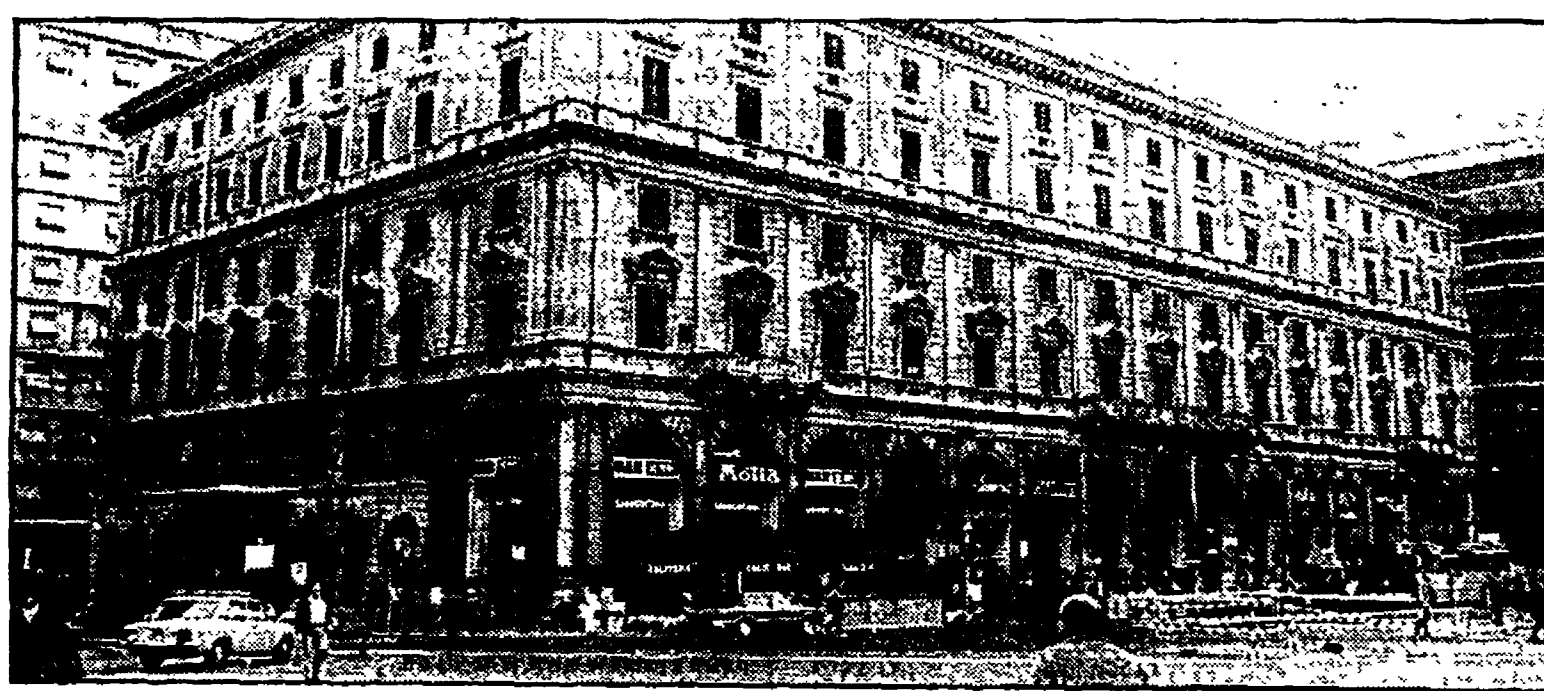
grande area è ormai costruita all'ottanta per cento) come pure il rinnovo di altre autorizzazioni per altre costruzioni di qualsiasi tipo. In sostanza si reclama una revisione generale del piano di zona. Un alt al cemento per lasciare spazio ai servizi e al verde.

essere ingovernabile...
Così i comunisti si sono messi al lavoro e con l'aiuto di urbanisti e architetti hanno elencato le priorità di cui dovrà tenere conto la variante. Oltre all'individuazione di punti da destinare al verde, bisognerà creare veri e propri poli di conservazione ambientale per salvaguardare il casale di via Grotte di Gregna e la tenuta della Cervellella. Sarà necessario anche reperire spazi per i parcheggi (almeno cinque metri quadrati per abitante) tenendo conto ovviamente degli insediamenti pubblici, di segnare un tracciato per una pista ciclabile e trovare un posto per ospitare un secondo mercato, (per il primo l'area è già stata individuata).

La società Arfim vuole sfrattare dieci negozi da piazza dei Cinquecento

«Non possono cacciarci via dai portici»

Si vuole ristrutturare il palazzo che ospitava l'hotel Continental - È un atto di speculazione edilizia? - La proprietà è anonima Gli esercizi aperti da trent'anni - L'edificio era del finanziere Terruzzi, coinvolto nella vicenda Ambrosiano-Ortolani-Calvi



L'edificio da ristrutturare con i negozi minacciati dallo sfratto in piazza dei Cinquecento

«Sono trent'anni che lavoriamo in questi negozi, sotto i portici, e adesso ci vogliono cacciare via, così da un giorno all'altro. Decine e decine di persone resteranno senza lavoro. E tutto questo perché qualcuno vuole speculare. Questa è la denuncia di Filippo Corvisieri, direttore del

bar tabacchi di Piazza dei Cinquecento 52, «il bar di Paolini». Questo negozio e poi anche una profumeria, un cambio valuta, un altro bar, un negozio di numismatica, uno di fotografia, un'agenzia di viaggi si sono visti recitare nei giorni scorsi la lettera di sfratto, firmata Arfim,

sei anni per gli sfratti degli esercizi commerciali. Ma i portici non hanno nessuna intenzione di rassegnarsi a questo. «C'è una vera e propria truffa in ballo sostiene Corvisieri. L'Arfim dice di avere in mano una fattura che testimonia l'inizio dei lavori entro l'anno dal riconoscimento ufficiale del progetto di ristrutturazione, così come prevede la legge. Invece, noi siamo sicuri che non è così e quindi l'Arfim deve rifare tutta la trafila burocratica e non può buttarci fuori da un momento all'altro».

«Sono trent'anni che lavoriamo in questi negozi, sotto i portici, e adesso ci vogliono cacciare via, così da un giorno all'altro. Decine e decine di persone resteranno senza lavoro. E tutto questo perché qualcuno vuole speculare. Questa è la denuncia di Filippo Corvisieri, direttore del bar tabacchi di Piazza dei Cinquecento 52, «il bar di Paolini». Questo negozio e poi anche una profumeria, un cambio valuta, un altro bar, un negozio di numismatica, uno di fotografia, un'agenzia di viaggi si sono visti recitare nei giorni scorsi la lettera di sfratto, firmata Arfim, una società che da poco più di un anno ha acquistato l'immobile che ospitava l'hotel Continental. Cosa vuole fare di questo palazzo? Che fine faranno quelle centinaia e centinaia di metri quadri in una zona strategica della città? Non è possibile saperlo, così come non è possibile sapere chi c'è dietro la sigla (Arfim) della società.

didoveinquando

Dentro le stanze di un albergo due cameriere giocano al teatro

quasi irrilevante, privo di una conclusione che lo giustifichi fino in fondo. Resta — come dire? — il ritratto d'ambiente, il gioco continuo nel quale le due protagoniste si divertono a ricostruire la personalità degli ospiti dell'Albergo Miramare dagli oggetti che questi lasciano nella stanza prima di scappare in spiaggia. Il pretesto, dunque, è allo stesso tempo spiritoso e interessante, ma allo spettacolo manca una vitalità drammaturgica che irrobustisca il tutto e soprattutto manca una costruzione credibile del rapporto che avvicina o allontana — a seconda dei casi — le due amiche-cameriere-attrici: forse proprio in questo senso sembra svanire d'un colpo l'ispirazione di fronte al modello di Genet. Per il resto, questa ora e un quarto di rappresentazione sfugge via rapidamente, sostituita dal ritmo appropriato che il regista Renato Mambor ha voluto imprimere allo spettacolo, puntando, appunto, sullo schizzo figurativo, più che sul dipinto compiuto.



Tevere-Senna, fiumi e città a confronto

Domani e martedì a Roma e a Parigi si svolgono diverse manifestazioni per celebrare il trentennale del gemellaggio fra le due capitali sotto il segno, invero poco originale e suggestivo, di «Tevere-Senna: due città due fiumi». Domani il sindaco di Parigi Chirac, alla testa di una nutrita delegazione, sarà a Roma per inaugurare la mostra allestita in Palazzo Braschi sul ruolo del fiume Senna nella vita e nello sviluppo della metropoli francese. Il giorno successivo sarà il sindaco di Roma ad inaugurare a Parigi una analoga mostra sul Tevere allestita nella Sala Saint Jean de l'Hotel de Ville.



Musica, moda e «Delizie in passerella»

Lunedì sera la Lega delle cooperative e mutue del Lazio presenta tutta la sua produzione agricola. La manifestazione si tiene alle 21 al St. Louis Music City (Via del Cardello, 13) sotto il titolo «Delizie in passerella», ovvero gastronomia, moda, musica, allegria e... Firmata dal consorzio Tecnogor, presentata da Salvatori e Braccardi (due di «Quelli della notte»), e allestita da altre figure di spettacolo, l'iniziativa servirà a conoscere i frutti di 200 cooperative e di 4.000 produttori riuniti in consorzio.

Rugantino '85 Sei nomi per un Trofeo

Venerdì sera, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, il sindaco ha consegnato il premio di poesia romana «Trofeo Rugantino 1985». Il riconoscimento è andato a Giuliana Piccolo Staderini, Elio Tartaglia, Tullio De Mauro, Luca Di Schiena, Giuliano Zincone, Alba Donzales. Il «Rugantino», foglio satirico con cento anni di vita, ha avuto molte firme celebri, tra cui quelle di Giovanni Mosca, Federico Fellini, Ego, Scarpelli, Steno, Cesare Zavattini.



Fantasmagoriche visioni sulla pista di ghiaccio

Tre milioni di dollari profusi per la messa in scena del fantasmagorico spettacolo, 900 diversi costumi, effetti speciali, numeri di alto livello artistico; e ancora belle musiche, scintillio di gioielli, un agguato di piume e di pellicce sulla pelle di splendide ragazze e di giovani atleti: questo è «Holiday On Ice» che dal 1 novembre (e fino al 1 dicembre) si offre al pubblico romano nella piazza Conca d'Oro. È il modo più ambizioso per celebrare i 50 anni di vita di questa rivista che debuttò nel 1935 a New York. Oltre 100 artisti si esibiscono sulla pista di ghiaccio, fra cui fanno spicco campioni olimpionici, mondiali, di nazionalità americana ed europea (tra questi ultimi ci sono anche Ondrej Nepela e Zdenek Pazdrek, cecoslovacchi, eccezionali pattinatori e perfezionisti di rara bravura). Del fitto programma ricordiamo «Arriva la flotta», «Bolero di Ravel», «Central Park 1880». Lo spettacolo dal mercoledì alla domenica (ore 21,30 per i fertili, 15 e 18,30 per la domenica e i festivi).